

Violenza di genere tra le mura domestiche: Repubblica Popolare Cinese e Taiwan

Sara D'Attoma
Università Ca' Foscari Venezia, Italia

Abstract The phenomenon of gender-based domestic violence in both the People's Republic of China (PRC) and Taiwan has its roots in the traditional, highly hierarchical Confucian culture, which for centuries has subordinated women to male figures. Marriage equality, which was introduced simultaneously into the laws of the Nationalist Party and the Chinese Communist Party in the 1930s, has not been able to curb a phenomenon that has long been unable to cross the threshold of the home. Only recently has the legislature intervened with ad hoc laws to curb domestic violence. In the PRC and Taiwan, the timing was different, dictated by social conditions that influenced the need to send a signal of protection to victims, but there are still some critical issues in the laws and regulations. In Taiwan, the *Domestic Violence Prevention Act* dates back to 1998, while in mainland China, the first such law was enacted in 2016. This article aims to analyse the main differences and similarities that emerge from both the socio-cultural aspects and the legal texts, looking at the definitions of 'domestic violence' and the institution of domestic violence protection orders in both legal systems.

Keywords Domestic violence. China. Taiwan. Protection Orders. Gender.

Sommario 1 Introduzione. – 2 Repubblica Popolare Cinese, Taiwan e la CEDAW. – 3 Tra moglie e marito non metter... Confucio: radici comuni e armonia familiare. – 4 La costruzione dei quadri normativi: i casi di cronaca come spartiacque. – 5 Definizione di violenza domestica e di componenti familiari. – 6 Gli ordini di protezione contro gli abusi familiari. – 7 Conclusioni.



Peer review

Submitted 2024-08-01
Accepted 2024-11-07
Published

Open access

© 2024 D'Attoma | © 4.0



Citation D'Attoma, S. (2024). "Violenza di genere tra le mura domestiche: Repubblica Popolare Cinese e Taiwan". *RIDAO*, 1, 1-28.

Quanti hanno spogliato le donne dei diritti che appartengono loro agitando la bandiera dell'amore?
(Meng Yu, *Lettera a mia figlia*)¹

1 Introduzione

La violenza domestica può essere definita come un fenomeno trasversale e globale che accomuna gran parte delle società contemporanee, nelle quali un sistema valoriale di tipo patriarcale ha per anni avvallato forme di abusi nei confronti in particolare delle donne, tollerati poiché considerati 'normali' nel contesto in cui si verificavano.

La natura del luogo nel quale si consumano gli abusi, cioè entro le mura domestiche e più in generale nelle relazioni familiari, ha per secoli favorito una certa ritrosia da parte della società e delle autorità a oltrepassare il limite tra la sfera pubblica e quella privata per riconoscere e arginare questa tipologia di violenza, riconoscendone solo in tempi recenti la gravità e l'importanza di un intervento tempestivo e dello sviluppo di attività di prevenzione.

La violenza di genere in famiglia non di rado ha come vittime soggetti quali le donne, i bambini e gli anziani, pur esistendo forme di abusi nei confronti del partner maschile, ma con una incidenza statisticamente minore rispetto alla prima (China Justice Big Data Service Platform 2018).

Per secoli per motivi culturali releganti il fenomeno alla sfera familiare, quest'ultima percepita come entità impenetrabile nella quale vigono proprie norme sociali endogene, si è assistito a un generale non intervento da parte dell'autorità e di chiunque fosse esterno al nucleo, come se ci fosse la convinzione che «le dinamiche familiari contengano in sé anche gli anticorpi riequilibrativi» (Gragnaniello 2013, 183) atti a ristabilire l'armonia tra i componenti.

Solo di recente determinati valori patriarcali sono stati messi in discussione portando i legislatori a prendere atto dell'urgenza di arginare, prevenire e sanzionare tali condotte violente. Anche la chiusura dovuta all'epidemia da COVID-19 ha portato a una recrudescenza dei casi per i quali spesso i governi non sono stati in grado di agire prontamente poiché concentrati sull'emergenza sanitaria.

Nel contesto asiatico, come emerge dallo studio Barrow e Chia (2016, 4-5) non esistono dei trattati specifici in materia di diritti delle donne o che si occupano del tema della violenza nei confronti del genere femminile. In assenza di ciò, la *Convention on the Elimination of All forms of Discrimination Against Women* (CEDAW) rimane uno dei documenti più importanti per la costruzione dell'ossatura delle

¹ Trad. di Federico Picerni. <https://genderchina.wixsite.com/website/post/meng-yu-lettera-a-mia-figlia>.

normative a contrasto della violenza di genere dal momento che è stata ratificata² da diversi Paesi dell'Asia Orientale che, in virtù di ciò, devono sottoporre report periodici alla Comitato della CEDAW.

Per alcuni aspetti del diritto di famiglia e della tutela dei diritti delle donne la Repubblica di Cina (ROC) ha svolto il ruolo di precursore e modello per altri Paesi dell'area. La Repubblica Popolare Cinese ha, invece, promulgato una legge in tempi più recenti (2016).

Il presente articolo si pone come obiettivo quello di ricostruire brevemente le trasformazioni socioculturali che hanno contribuito alla creazione dei quadri normativi nella Repubblica Popolare Cinese e nella Repubblica di Cina mettendone in risalto affinità, contraddizioni e divergenze, soffermandosi sulla definizione di violenza domestica e sull'istituto degli ordini di protezione contro gli abusi familiari, uno strumento di natura civilistica.

2 Repubblica Popolare Cinese, Taiwan e la CEDAW

La CEDAW è stata adottata nel 1979 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ed è entrata in vigore nel 1981. Ad oggi i Paesi che hanno firmato e ratificato la Convenzione sono 189. La Repubblica Popolare Cinese (RPC) ha firmato e ratificato nel 1980, sottoponendo al Comitato il primo report nel 1985. Sebbene Taiwan non faccia più parte delle Nazioni Unite dal 1971, anno in cui il seggio è stato dato alla RPC, nel 2004 le organizzazioni di donne hanno iniziato a sostenere l'attuazione della CEDAW anche nel territorio taiwanese, costituendo un'Alleanza per spingere il governo in tale direzione. Nel 2007 lo Yuan legislativo³ ha approvato la *Proposta di adesione alla CEDAW* e nel 2009 ha stilato il suo primo report nazionale, finché nel 2011 i principi della CEDAW sono stati inclusi nella normativa nazionale attraverso la *Legge di attuazione della Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti della donna* (*Xiaochu dui nü yiqie xingshi qishi gongyue shixing fa*, 消除對婦女一切形式歧視公約施行法). Secondo quest'ultimo, i cinque Yuan devono coordinarsi al fine di redigere dei report nazionali ogni quattro anni e invitare esperti e studiosi delle Nazioni Unite o dei paesi firmatari per esaminarne i contenuti.⁴

Per quanto concerne la situazione della RPC, il Comitato sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne nel

2 La CEDAW è stata ratificata da 189 Stati, quasi la totalità dei componenti.

3 Il governo nazionale della Repubblica di Cina comprende la Presidenza e cinque rami detti Yuan: legislativo, esecutivo, giudiziario, di controllo, di riesame.

4 National Human Rights Commission Taiwan. <https://nhrc.cy.gov.tw/en-US/cp.aspx?n=8697>.

2023 ha riportato che, sebbene la presenza delle donne in politica sia aumentata rispetto al passato, le deputate rappresentano solo il 26,54% del totale e da ottobre 2022 non ci sono figure femminili ai vertici (United Nation Human Rights 2023). Inoltre, il Comitato si è dimostrato preoccupato per le eccessive restrizioni alle procedure di registrazioni delle ONG e le recenti intimidazioni ai difensori e alle difensore che agiscono per promuovere e proteggere i diritti delle donne. Tra le raccomandazioni suggerite ci sono anche l'adozione di misure e politiche atte a combattere la violenza di genere e le discriminazioni nei confronti della comunità LGBTI (lesbiche, bisessuali, transgender, intersex) e l'ampliamento della definizione di violenza nella *Legge contro la violenza domestica* della RPC del 2016 con l'aggiunta di quella economica (United Nation Human Rights 2023).

Da uno sguardo al report disponibile online (Department of Gender Equality, Executive Yuan 2024) nel sito della Commissione sull'uguaglianza di genere dello Yuan esecutivo (Gender Equality Committee of the Executive Yuan) di Taiwan è possibile tracciare i recenti sviluppi in materia e constatare come la Repubblica di Cina rispetto ad altri Paesi Asiatici e alla Cina continentale mantenga un primato che si riflette in politiche e normative che negli anni sono andate a colmare delle lacune e a scardinare una struttura patriarcale confuciana diffusa in molte realtà asiatiche. Sebbene il periodo in cui sia a Taiwan sia nella RPC l'attenzione ai temi dell'uguaglianza di genere più o meno coincida e possa essere identificato all'incirca negli anni Novanta del secolo scorso, la prima ha sviluppato in tempi molto più rapidi la costruzione del proprio quadro normativo in materia, tanto da risultare all'avanguardia rispetto a tutta l'Asia in quanto a diritti civili.⁵

Mentre la Cina continentale nel 2023 si collocava all'84^a posizione su 179 Paesi nella classifica del Social Institutions and Gender Index (SIGI),⁶ Taiwan⁷ otteneva il 6° posto e il primo rispetto ai vicini asiatici, ottenendo una discreta performance alla voce «discriminazioni in famiglia» con un valore di 0,3 rispetto all'8,1 della RPC (Department of Gender Equality, Executive Yuan 2024).

⁵ *Enforcement Act of Judicial Yuan Interpretation No. 748* (2019), (*Sifayuan shizi di 748 hao jieshi shixing fa*, 司法院釋字第七四八號解釋施行法).

⁶ Le classifiche SIGI pubblicate dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) creano un quadro di 4 dimensioni che coprono la discriminazione che colpisce le donne nelle istituzioni sociali, ovvero «discriminazione nella famiglia», «integrità fisica limitata», «accesso limitato alle risorse produttive e finanziarie» e «libertà civili limitate», per un totale di 16 indicatori e 173 domande. Contiene una revisione dettagliata delle leggi, delle norme sociali e delle pratiche di ogni paese.

⁷ Taiwan è stata inclusa per la prima volta nel Social Institution and Gender Index (SIGI) pubblicato dalla Organization for Economic Co-operation and Development (OECD) nel 2023.

Anche per quanto concerne il Gender Inequality Index (GII)⁸ del 2021, Taiwan si posizionava al 7° posto e la Cina 49°, mentre per il Gender Gap Index (GGI)⁹ del 2023 la prima si collocava 34ª in classifica (salendo di due postazioni rispetto al 2022), superata dalle Filippine (16°), mentre la seconda si assestava al 108° posto. Infine, sempre nel contesto internazionale, la Repubblica di Cina nello sviluppo dell'uguaglianza di genere valutata sulla base del Gender Equality Index (GEI)¹⁰ dell'UE è risultata 12ª nel 2022 confrontata con i 27 stati membri europei (Department of Gender Equality, Executive Yuan 2024).

3 Tra moglie e marito non metter... Confucio: radici comuni e armonia familiare

Nella tradizione e cultura europea è possibile riscontrare una forte impronta patriarcale (Szołtysek, Poniat 2024), rinvenibile anche nelle società dell'Asia Orientale che, in molti casi, trae le sue origini dal pensiero confuciano nel quale la struttura della famiglia era fortemente gerarchizzata e rispondente a un sistema patrilineare (Chao 2005, 30; Yi, Chang 2020, 218; Parish et al. 2004, 179) nel quale la posizione della donna al suo interno era marginalizzata e subordinata alla figura maschile (le c.d. tre obbedienze: al padre, al marito e al figlio maschio). L'assenza di diritti in capo alla donna, almeno fino ai primi del Novecento, ha creato un terreno fertile nel quale hanno proliferato le disuguaglianze di genere favorendo il rafforzamento del concetto di armonia familiare nel quale il bene dell'individuo perde d'importanza in quanto singolo per quello che può essere definito come il bene giuridico primario, cioè la famiglia. Lo stesso concetto di 'armonia sociale' si ricollega a quello della famiglia e come scrive Chao (2005, 30), era possibile «maintaining social harmony through the strict adherence to a hierarchical system».

In questo tipo di società e prima che avesse luogo la guerra civile cinese tra Partito nazionalista cinese e Partito comunista cinese

8 Il Gender Inequality Index (GII) pubblicato dal Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDP) misura lo sviluppo della disuguaglianza di genere nei Paesi di tutto il mondo analizzando cinque indicatori nelle tre dimensioni della salute riproduttiva, dell'empowerment e del mercato del lavoro.

9 Il GGI pubblicato dal World Economic Forum (WEF) misura l'entità dei divari di genere attraverso 14 variabili di quattro sottoindici: partecipazione e opportunità economiche, istruzione, salute e sopravvivenza, e l'empowerment politico.

10 Il Gender Equality Index (GEI) pubblicato dall'Istituto Europeo per l'Uguaglianza di Genere include 31 indicatori in sei domini principali (lavoro, denaro, conoscenza, tempo, potere e salute), nonché due domini satelliti (violenza e disuguaglianze intersezionali), per un totale di 11 indicatori, per valutare lo sviluppo dell'uguaglianza di genere negli stati membri dell'UE.

tra gli anni Venti e la fondazione della RPC nel 1949, sia la RPC sia Taiwan affondavano le loro radici in questa tradizione confuciana che le ha inevitabilmente plasmate da un punto di vista culturale e legislativo. È interessante constatare come entrambe, pur partendo da una storia comune, abbiano poi sviluppato i loro ordinamenti giuridici diversamente¹¹ nel secolo scorso portando il legislatore all'adozione di alcune leggi in momenti diversi.

Per quanto concerne il diritto di famiglia sia il Partito nazionalista sia il Partito comunista cinese già negli anni Trenta del secolo scorso avevano formulato delle leggi che disciplinavano l'unione matrimoniale, sancendo per la prima volta la parità tra i coniugi e introducendo il divorzio per entrambe le parti: il primo all'interno del libro di Famiglia del Codice civile del 1931 e il secondo nella Costituzione provvisoria del 1931 (art. 11) e in un regolamento sul matrimonio (Regolamento sul matrimonio della Repubblica sovietica cinese, *Zhonghua suweiai gongheguo hunyin tiaoli*, 中华苏维埃共和国婚姻条例). Queste innovazioni determinarono il passaggio da un'era nella quale alla donna non erano riconosciuti diritti a una nuova fase in cui era richiesta la sua partecipazione, anche economica, allo sviluppo del Paese. La legge iniziava a scardinare il sistema precedente, che prevedeva dei rapporti familiari fortemente gerarchizzati, nella prospettiva di una maggiore uguaglianza. Da un punto di vista sociale e culturale, dunque, questa trasformazione del ruolo della donna auspicata già negli anni Venti del secolo scorso è avvenuta molto lentamente e con molte resistenze. La Repubblica popolare cinese ha poi nel 1950 promulgato la Legge sul matrimonio della RPC (*Zhonghua Renmin Gongheguo hunyinfu*, 中华人民共和国婚姻法) che sanciva la parità tra i coniugi e puntava a creare la famiglia socialista. Questo testo è stato successivamente modificato nel 1980 e nel 2001 per confluire infine nel Codice civile del 2020 seguendo i cambiamenti che la società cinese si è trovata ad affrontare negli anni. Nella Repubblica di Cina, il testo cardine per la disciplina della famiglia è rimasto il Codice civile del 1931 che negli anni è stato più volte modificato.

Una traccia della tradizione confuciana nella famiglia è ancora presente in molti testi di legge e documenti ufficiali della RPC nei quali viene ribadito come l'«armonia familiare» (*jiating hexie*, 家庭和谐) sia un principio fondante della famiglia e della società. Tale

11 In seguito al crollo della dinastia Qing nel 1911, l'ordinamento giuridico cinese iniziò una fase di modernizzazione dovuta alla circolazione dei modelli giuridici che portarono alla prima Costituzione della Repubblica di Cina (che rimase per lo più una lettera morta), la creazione di una prima classe forense e di un linguaggio giuridico. Negli anni Venti del secolo scorso sia il Partito nazionalista (Guomindang) sia il neofondato Partito comunista cinese portarono avanti un'opera legislativa, la prima ispirata alla tradizione codicistica europea, la seconda al modello sovietico.

espressione compare anche all'articolo 1 della *Legge contro la violenza domestica della RPC* (*Zhonghua Renmin Gongheguo fan jiating baoli fa*, 中华人民共和国反家庭暴力法):

第一条 为了预防和制止家庭暴力, 保护家庭成员的合法权益, 维护平等、和睦、文明的家庭关系, 促进家庭和谐、社会稳定, 制定本法。

Articolo 1 Questa legge è stata formulata al fine di prevenire e fermare la violenza domestica, tutelare i legittimi diritti e interessi dei componenti della famiglia, salvaguardare i rapporti familiari di uguaglianza, armonia e civiltà, promuovere **l'armonia familiare** e la stabilità sociale.¹²

La combinazione delle espressioni 'armonia familiare' e 'stabilità sociale' (*shihui wending* 社会稳定) non sono nuove alla retorica politica della RPC e non risulta nemmeno totalmente ultroneo se inserito in una legge sul matrimonio. Tuttavia, la presenza di questi termini in una normativa contro gli abusi familiari potrebbe essere forviante, poiché lo scopo principale dovrebbe essere, ancor prima dell'interesse generale della salvaguardia dell'unione matrimoniale, la tutela della vittima. Dall'enunciazione appare, invece, che l'interesse individuale sia subordinato a quello collettivo. Nella parte introduttiva di un documento del 2023 della Corte Suprema del Popolo,¹³ nel quale vengono riportati dei casi modello¹⁴ sulla violenza domestica, la Corte ha ribadito che l'«armonia familiare porta prosperità» (*jiahe wanshixing*, 家和万事兴) e l'armonia e la stabilità della famiglia sono il fondamento per lo sviluppo della società (Corte Suprema del Popolo 2023).

Se nella RPC il dibattito non si è soffermato su questo aspetto, altrettanto non si può dire della *Legge sulla prevenzione della violenza domestica* (*jiating baoli fazhifa*, 家庭暴力防治法) della ROC promulgata nel 1998 che all'articolo 1 recitava:

¹² La traduzione in italiano della Legge contro la violenza domestica della RPC è rinvenibile in D'Attoma 2022. Salvo diversamente indicato le traduzioni e le enfasi sono dell'Autrice.

¹³ *Casi modello contro la violenza domestica pubblicati dalla Corte Suprema del Popolo (primo gruppo)* (2023) (*Zuigao Renmin Fayuan fabu renmin fayuan fan jiating baoli dianxing anli (di yi pi)*, 最高人民法院发布人民法院反家庭暴力典型案例(第一批)).

¹⁴ La Corte Suprema del Popolo ha introdotto lo strumento dei casi modello per cercare di uniformare e armonizzare le decisioni dei tribunali cinesi fornendo ai giudici una sorta di standard al quale poter fare riferimento. I casi modelli possono ricomprendere sia questioni sostanziali sia procedurali e spesso si affiancano ad altri atti della Corte Suprema del Popolo come le Opinioni.

第一条 為促進家庭和諧，防治家庭暴力行為及保護被害人權益，特制定本法。

Articolo 1 Questa legge è stata formulata ai fini di promuovere l'**armonia familiare**, prevenire gli atti di violenza domestica e proteggere i diritti e gli interessi della vittima.

Le prime richieste di emendamento sono state avanzate a distanza di soli due anni dalla promulgazione e sono confluite nella revisione del 2007 (Gao 2020, 4). Tra le varie questioni emerse, i movimenti delle donne si erano posti il problema che la legge mettesse al primo posto come obiettivo quello dell'armonia familiare, considerato come un retaggio della tradizione confuciana a detrimento della tutela dei diritti della vittima e hanno richiesto al legislatore di eliminare tale enunciazione dall'articolo 1 che dal 2007 segue questa formulazione:

第一条 為防治家庭暴力行為及保護被害人權益，特制定本法。

Articolo 1 Questa legge è stata formulata ai fini di prevenire gli atti di violenza domestica e proteggere i diritti e gli interessi della vittima.

I due sistemi, dunque, pur partendo da radici comuni, divergono sotto molti punti di vista e soprattutto i movimenti delle donne hanno giocato ruoli diversi nella costruzione del quadro normativo.

4 La costruzione dei quadri normativi: i casi di cronaca come spartiacque

La RPC ha dato avvio al percorso legislativo in materia di contrasto alla violenza domestica negli anni Novanta del secolo scorso. La letteratura (Guo 2017, 2-3; D'Attoma 2022, 54) converge nell'identificare una prima fase con la promulgazione della *Legge sulla tutela dei diritti e degli interessi delle donne* (*Zhonghua Renmin Gongheguo funü quanqi baozhang fa*, *中华人民共和国妇女权益保障法*) nel 1992 e successivamente nel 1995 con la Quarta Conferenza Mondiale delle Nazioni Unite sulle donne tenutasi a Pechino (Palmer 2005), che porterà la Cina a redigere report annuali in materia di violenza di genere. In questi stessi anni compare per la prima volta in un regolamento a livello locale della città di Changsha nello Hunan¹⁵ l'uti-

¹⁵ Provincia dello Hunan, città di Changsha, Regolamento su come prevenire e fermare la violenza domestica (1996) (*Hunan sheng Changsha shi zhiding 'guanyu yufanghe zhizhi jiatingbaoli deruogan guiding'*, *湖南省长沙式制定关于预防和制止家庭暴力的若干规*

lizzo dei termini «violenza familiare» (*jiating baoli*, 家庭暴力). Dal 1995 al 2001 ha inizio una fase di studio che culmina nell'inclusione dell'espressione *jiating baoli* nel testo della *Legge sul matrimonio* del 2001 (*Zhonghua Renmin Gongheguo hunyin fa*, 中华人民共和国婚姻法). Fino ad allora nelle varie normative era presente esclusivamente il termine «maltrattamenti» (*nüe dai*, 虐待). Dal 2001 al 2011 vengono promulgate e modificate numerose leggi¹⁶ in linea con quella del 2001 sul matrimonio che vietavano gli abusi e miravano lentamente a creare una rete di prevenzione.¹⁷ Anche la Corte Suprema del Popolo è intervenuta con diverse *Opinioni* e *Interpretazioni*: tra queste, una¹⁸ in particolare nella quale è stata chiarita la definizione di violenza familiare attraverso una descrizione delle condotte che possono essere ricomprese nella fattispecie,¹⁹ poi ripresa anche nella *Legge contro la violenza domestica* del 2016. Dal 2012 al 2016 l'attività legislativa si è concentrata proprio nella stesura di tale legge, alla quale hanno fatto seguito numerosi documenti, regolamenti, opinioni, casi modello della Corte Suprema del Popolo.

Gli anni Novanta del secolo scorso sono stati determinanti anche per la creazione delle norme in materia di prevenzione alla violenza domestica nella Repubblica di Cina ove la famiglia è stata «for hundreds of years a law-free zone in Taiwan, which left victims of domestic violence helpless and powerless» (Kuan 2021, 25). Rispetto alla RPC, i tempi che hanno portato alla promulgazione di una legge *ad hoc* sono stati più brevi e si è assistito a un rilevante intervento dei network femministi, coinvolti nel lavoro di stesura della versione definitiva e nei successivi emendamenti. Con la fine della legge marziale

定) seguito nel 2000 dalle *Provincia dello Hunan, Decisioni su come prevenire e fermare la violenza domestica* (2000) (*Hunan sheng renmin dabiao dahui changwuweiyuanhui guanyu yufang he zhizhi jia-tingbaoli de jueyi*, 湖南省人民代表大会常务委员会关于预防和制止家庭暴力的决议).

16 Tra queste la legge sulla tutela dei minori, modificata nel 2006 con l'inserimento di norme specifiche a loro protezione nei casi di violenza intrafamiliare; la legge sulla tutela dei disabili e la legge sulla tutela dei diritti e degli interessi degli anziani.

17 Interessante la *Guida sui casi di matrimonio che coinvolgono violenza domestica pubblicata dal China Institute of Applied Law della Corte Suprema del Popolo per uso dei giudici* del 2008 nella quale la definizione di violenza domestica si presenta molto più in linea con le tendenze internazionali e che non sono state poi trasfuse nella nuova legge.

18 *Interpretazione della Corte Suprema del Popolo su alcune questioni riguardo l'applicazione della legge sul matrimonio della RPC (I)* (2001) (*Zuigao Renmin Fayuan ganyu shiyong «Zhonghua Renmin Gongheguo hunyin fa» ruogan wenti de jieshi (yi)*, 最高人民法院关于适用《中华人民共和国婚姻法》若干问题的解释(一)).

19 Articolo 1 della *Interpretazione della Corte Suprema del Popolo su alcune questioni riguardo l'applicazione della legge sul matrimonio della RPC (I)* (2001): «un comportamento attraverso il quale una persona provoca comprovate lesioni fisiche o mentali a un componente della propria famiglia attraverso percosse, costrizioni, mutilazioni, restrizioni coattive della libertà personale o tramite altri metodi. La violenza familiare frequente e continuativa costituisce maltrattamento».

nel 1987 a Taiwan, le ONG a tutela dei diritti delle donne hanno iniziato a fare pressione affinché il governo adottasse delle misure legali per combattere gli abusi tra le mura domestiche. Prima di quegli anni molteplici fattori socioculturali impedivano alle donne di ribellarsi e abbandonare le proprie relazioni tossiche. Tra questi elementi vi erano l'instabilità economica che avrebbero dovuto affrontare le madri single e divorziate, la mancanza di sostegno da parte dello Stato e le barriere legali (Kuan 2021). Queste ultime in particolare riguardavano sia il divorzio sia l'affidamento dei figli. Come nella RPC anche a Taiwan, per lungo tempo, la consuetudine era quella di affidare la prole al marito, pratica comune in passato dato che, tradizionalmente, una volta ripudiata la moglie, i figli rimanevano all'interno del nucleo familiare del padre ed era la donna a doversi allontanare dal tetto coniugale (D'Attoma 2022, 33; Chao 2005, 34).²⁰ Questa situazione si ripercuoteva anche in ambito lavorativo, ove il retaggio culturale prevedeva che la moglie si affidasse maggiormente alla famiglia piuttosto che allo Stato per il proprio sostentamento, favorendo così una maggiore dipendenza dal partner (Chao 2005, 33).

Due donne hanno avuto un ruolo determinante nel percorso di elaborazione della legge a Taiwan: Gao Fengxian, giudice della Taipei High Court, e Pan Weigang, membro dello Yuan legislativo e fondatrice nel 1987 della Modern Women's Foundation (*xiandai funü jijinhui*, 現代婦女基金會). Numerose ONG si sono potute registrare a partire dal 1987 e, successivamente ad alcuni casi di cronaca, che hanno scosso l'opinione pubblica, fare pressione sul governo e sul Yuan giudiziario per creare una legge *ad hoc*. Grazie alle battaglie condotte tra gli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso a Taiwan si è giunti a quelle che vengono definite come le 'tre leggi sulla prevenzione alla violenza di genere' (*fang bao san fa*, 防暴三法) (Kuan 2021, 26): 1997 *Legge sulla prevenzione dei reati di violenza sessuale* (*Xing qinhai fancui fangzhi*, 性侵害犯罪防治法), 1998 *Legge sulla prevenzione della violenza domestica* (*Jiating baoli fangzhi fa*, 家庭暴力防治法),²¹ 2005 *Legge sulla prevenzione delle molestie sessuali* (*Xing saorao fangzhi fa*, 性騷擾防治法). La Legge del 1998 è stata poi affiancata dalle *Disposizioni per l'applicazione della legge sulla prevenzione della violenza domestica* (*Jiating baoli fangzhi fa shixing xize*, 家庭暴力防治法施行細則) nel 1999 e da altre misure e regolamenti.²²

²⁰ Nel 1994 il Taiwan Council of Grand Justice dichiarò incostituzionale l'affidamento automatico al padre.

²¹ La legge del 1998 è stata poi modificata nel 2007, 2009, 2015, 2020, 2023.

²² Regulations for Employment Services for Victims of Domestic Violence (2015), Regulations for the Administrative Authorities to Enforce Protection Orders and to Deal with Domestic Violence Cases (1999).

Sia la *Legge contro la violenza domestica della RPC* sia la *Legge sulla prevenzione della violenza domestica della ROC* presentano alcuni aspetti in comune, tra questi l'introduzione dell'istituto giuridico degli ordini di protezione contro gli abusi familiari mutuato in entrambi i casi dall'esperienza anglosassone (Runge 2012, 883). In particolare, per quanto concerne Taiwan, la giudice Gao insieme alle ong nella redazione della bozza nel 1995 hanno lavorato all'adattamento al contesto taiwanese di molti concetti stranieri mutuati dal *Model Code on Domestic and Family Violence* pubblicato nel 1994 dal National Council of Juvenile and Family Court Judges negli Stati Uniti (Chao 2005, 38; Kuan 2021, 26).

Un altro punto in comune riguarda il ruolo giocato da alcuni casi saliti alla ribalta delle cronache e che hanno avuto una particolare eco mediatica nazionale e internazionale tale da intercettare l'attenzione del legislatore. Per la RPC il caso spartiacque²³ è considerato il divorzio di Kim Lee e Li Yang: nel 2011 la moglie Kim Lee aveva postato sul twitter cinese (Sina Weibo) le foto delle ferite provocate dalle percosse inferte dal marito Li (inventore del metodo d'insegnamento 'crazy English') e successivamente aveva presentato istanza di divorzio presso il tribunale del distretto di Chaoyang a Pechino. Trattandosi di personaggi conosciuti in Cina, il caso è velocemente diventato pubblico, mobilitando le associazioni di donne che hanno manifestato fuori dal tribunale. Anche la stampa estera ha coperto la notizia e infine l'esito è stato una pronuncia di divorzio per violenza domestica (comportando questo una richiesta anche di risarcimento dei danni).²⁴ Kim Lee²⁵ ha inoltre richiesto, ottenendolo, un ordine di protezione contro gli abusi familiari²⁶ che, prima della *Legge contro la violenza domestica*, non era un istituto autonomo e doveva essere presentato congiuntamente all'istanza di divorzio o entro trenta giorni dalla presentazione di quest'ultima.

Ancor prima di questo episodio, che ha dato definitivamente avvio ai lavori di stesura della legge, altri due casi avevano scosso l'opinione pubblica portando a una riflessione sugli abusi tra le mura di casa. Il primo in ordine di tempo è stato quello di Dong Shanshan nel 2009, morta in ospedale a seguito delle percosse violente inflitte dal marito Wang Guangyu. La donna aveva provato a denunciare

23 Definito da alcune testate internazionali come un «landmark domestic-violence case» (*The New Yorker* e *The Atlantic*).

24 In base all'articolo 46 dell'allora Legge sul matrimonio (ora articolo 1091 del Codice civile) nel caso in cui il divorzio sia causato da una situazione di violenza domestica, il coniuge senza colpa può richiedere un risarcimento dei danni.

25 Kim Lee nel 2021 ha accusato l'ex marito di percosse nei confronti delle figlie (Luo, Wang 2021).

26 Si tratta del primo ordine di protezione emesso dal tribunale del distretto di Chaoyang a Pechino.

alle autorità otto volte gli episodi di abusi senza, tuttavia, ricevere la dovuta attenzione da parte della polizia, trattandosi di un caso appartenente alla sfera privata. Anche la pena di sei anni e mezzo di detenzione a Wang per maltrattamenti è stata considerata da molti (tra questi i genitori della vittima e le associazioni di donne) eccessivamente lieve a fronte della morte della ragazza. Dell'altro caso si è occupata anche la comunità internazionale e associazioni come Amnesty International: Li Yan, quarantunenne del Sichuan, nel 2010 è stata condannata a morte per l'omicidio del marito (Branigan 2013); tuttavia, la corte non aveva tenuto in considerazione l'attenuante della violenza domestica alla quale la donna era stata sottoposta per anni durante il matrimonio dal partner. Grazie alla mobilitazione sia nazionale sia internazionale, la condanna di Li Yan è stata commutata in ergastolo (Boehler 2014). A questi tre eventi, ne sono susseguiti altri negli anni, anche successivamente alla promulgazione della *Legge contro la violenza domestica* del 2016.

Un iter simile si riscontra anche a Taiwan, dove a dare avvio al percorso legislativo sono stati tre casi di abusi sui quali le organizzazioni di donne sono riuscite a mantenere l'attenzione mediatica alta. Il primo nel 1993 riguarda Deng Ruwen che da adolescente era stata più volte violentata da un vicino che l'aveva minacciata di ritorsioni nei confronti della sua famiglia per continuare a mantenerla soggiogata. Sulla spinta di persone a lei vicine, che minimizzavano le violenze, Deng aveva infine sposato l'uomo. In seguito al matrimonio gli abusi non sono cessati e anzi si sono estesi anche al resto della famiglia della ragazza e nei confronti dei figli della coppia costretti a subire indicibili torture, tanto da indurre Deng a uccidere il marito durante il sonno per poi costituirsi alle autorità la mattina successiva. Un gruppo di avvocate attiviste si sono mobilitate e hanno seguito il processo della donna riuscendo a far ridurre la pena a tre anni di detenzione (Kuan 2021, 25; Chao 2005, 30; Gao 2018, 187-8). La vittima del secondo incidente è Peng Wanru, un'attivista per i diritti delle donne a capo del Department of Women's Affairs in the Democratic Progressive Party trovata morta il 3 dicembre 1996, uccisa dal rientro da una riunione presumibilmente da un tassista. Inoltre, solo dopo pochi mesi dall'omicidio di Peng, Bai Xiaoyan, la figlia diciassettenne di una nota celebrità taiwanese, fu rapita e uccisa dopo esser stata violentata e torturata. Questi tre tragici eventi portarono a una profonda riflessione sul tema della sicurezza personale delle donne facendolo diventare una priorità nell'agenda governativa (Kuan 2021, 25; Chao 2005, 39). Un altro caso che risale al 2006 ha riguardato una donna della Cina continentale, Zhao Yanbing, che dopo aver conosciuto nel 2003 un uomo taiwanese si è sposata e trasferita a Taipei dove per anni ha subito gli abusi del marito fino al 2006 quando, all'ennesimo episodio di violenza, la donna ha reagito uccidendolo (Gao 2018, 192). Il tribunale ha decretato che si è trattato

di legittima difesa; la donna ha poi dovuto far ritorno in Cina poiché con la morte del marito aveva perso la cittadinanza, questione molto dibattuta dato che ciò agisce come impedimento talvolta per le donne immigrate vittime di abusi che non denunciano il partner per il timore di perdere la cittadinanza, dopo aver dovuto abbandonare la propria (Loa Iok-sin 2008).

I casi stessi hanno messo in luce sia in Cina sia a Taiwan il ruolo chiave rivestito dalle associazioni di donne. Nella Repubblica di Cina i movimenti femministi attraverso imponenti manifestazioni e mobilitazioni hanno ottenuto l'attenzione del legislatore e sono stati coinvolti in fase di redazione della bozza e delle successive modifiche. Anche nella RPC le ONG di donne hanno fatto sentire la propria voce, ma sono state spesso tacciate di essere influenzate da ideali appartenenti alla cultura occidentale o come agitatrici delle folle.²⁷ Risale al 2015, circa un anno prima dell'entrata in vigore della legge contro la violenza domestica, l'episodio in cui cinque attiviste (The Feminist Five) sono state arrestate mentre stavano distribuendo degli adesivi sul tema delle molestie sessuali e trattenute dalle autorità per circa 37 giorni. Durante il caso Kim vs Li nel 2012 tre volontarie erano scese in strada a Pechino per manifestare contro la violenza domestica indossando dei vestiti da sposa macchiati di rosso a simboleggiare il sangue. Di recente è stata pronunciata la sentenza che condanna Huang Xueqin, attivista per i diritti delle donne e del movimento #MeToo, a cinque anni di carcere per incitamento alla sovversione (Mao 2024), accusa utilizzata dal governo non di rado.²⁸

Le associazioni di donne e i movimenti femministi sono stati per entrambe le realtà attori determinanti per lo sviluppo e la creazione del quadro normativo.

5 Definizione di violenza domestica e di componenti familiari

Come accennato in precedenza, la definizione giuridica di violenza familiare che si ritrova nella *Legge contro la violenza domestica* della RPC del 2016 richiama quella dell'*Interpretazione della Corte Suprema del Popolo su alcune questioni riguardo l'applicazione della legge sul matrimonio della RPC (I)* del 2001 (attualmente non più in vigore in seguito alla promulgazione del Codice civile cinese nel 2021), con l'aggiunta delle categorie di abusi e di minacce verbali ricorrenti. La definizione non comprende però la violenza sessuale e

²⁷ Per una disamina sul tema del femminismo in Cina si veda Hong Fincher (2024).

²⁸ Si veda anche l'art. 51 della Costituzione della RPC che presuppone che gli interessi individuali dei cittadini siano subordinati all'interesse pubblico collettivo.

quella economica, ormai presenti in molti ordinamenti e nelle convenzioni internazionali. L'articolo 2, quindi, recita:

第二条 本法所称家庭暴力,是指家庭成员之间以殴打、捆绑、残害、限制人身自由以及经常性谩骂、恐吓等方式实施的身体、精神等侵害行为。

Articolo 2 Con l'espressione 'violenza domestica' in questa legge s'intendono le violazioni fisiche o mentali commesse dai componenti della famiglia per mezzo di percosse, costrizioni, mutilazioni e limitazioni della libertà personale, nonché frequenti abusi e intimidazioni.

Si tratta dell'unica definizione al momento presente in una legge nazionale della RPC, sebbene poi le varie Opinioni e casi modello della Corte Suprema del Popolo di tanto in tanto si soffermino su esempi di tipologie di violenza. Per esempio, nel 2022, all'interno delle *Disposizioni su diverse questioni relative all'applicazione della legge nella gestione di casi di ordini di protezione contro gli abusi familiari*,²⁹ il legislatore all'articolo 3 ha specificato che quando un comportamento fisicamente o emotivamente dannoso viene messo in atto tra i membri della famiglia attraverso mezzi come tenere coattivamente al freddo, privazione del cibo, insulti frequenti, diffamazione, stalking o molestie, si tratta di violenza domestica come previsto dall'articolo 2 della *Legge sulla violenza domestica*.³⁰

Nella *Legge sulla prevenzione della violenza domestica* di Taiwan la definizione di violenza domestica presente all'articolo 2 è stata modificata due volte, una nel 2007 con l'aggiunta della definizione di stalking per proteggere maggiormente le vittime e nel 2015 con l'inclusione dei maltrattamenti psicologici ed economici, della violenza assistita, dell'ampliamento della definizione di stalking e della previsione dell'assistenza educativa ai genitori. Dal 2015 l'articolo 2 è formulato:

第 2 條 本法用詞定義如下:

- 一、家庭暴力: 指家庭成員間實施身體、精神或經濟上之騷擾、控制、脅迫或其他不法侵害之行為。
- 二、家庭暴力罪: 指家庭成員間故意實施家庭暴力行為而成立其他法律所規定之犯罪。
- 三、目睹家庭暴力: 指看見或直接聽聞家庭暴力。

²⁹ *Disposizioni della Corte Suprema del Popolo su diverse questioni relative all'applicazione della legge nella gestione di casi di ordini di protezione contro gli abusi familiari* (2022) (*Zuigao Renmin Fayuan guanyu banli renshen anquan baohuling anjian sheyong falüruogang wenti de guiding* 最高人民法院关于办理人身安全保护令案件适用法律若干问题的规定).

³⁰ 第三条 家庭成员之间以冻饿或者经常性侮辱、诽谤、威胁、跟踪、骚扰等方式实施的身体或者精神侵害行为,应当认定为反家庭暴力法第二条规定的“家庭暴力”。

四、騷擾: 指任何打擾、警告、嘲弄或辱罵他人之言語、動作或製造使人心生畏怖情境之行為。

五、跟蹤: 指任何以人員、車輛、工具、設備、電子通訊或其他方法持續性監視、跟追或掌控他人行蹤及活動之行為。

六、加害人處遇計畫: 指對於加害人實施之認知教育輔導、親職教育輔導、心理輔導、精神治療、戒癮治療或其他輔導、治療。

Articolo 2 I termini utilizzati nella presente legge sono definiti come segue:

1. Violenza domestica: si intende un atto di molestia, controllo, minaccia o altre azioni illegali condotte contro qualsiasi membro della famiglia che sia di natura fisica, psicologica o economica.

2. Reato di violenza domestica: si intende un reato penale previsto da un'altra legge a fronte di un atto di violenza domestica commesso in modo intenzionale contro un membro della famiglia.

3. Testimone di violenza domestica: significa vedere o essere direttamente a conoscenza della violenza domestica.

4. Molestie: qualsiasi linguaggio o gesto che interrompa, ammonisca, derida o insulti un'altra persona, o qualsiasi comportamento che provochi uno scenario psicologico di timore.

5. Stalking: significa monitorare, seguire o controllare in modo continuativo gli spostamenti e le attività di un'altra persona attraverso qualsiasi persona, veicolo, strumento, attrezzatura, dispositivo di comunicazione elettronica o qualsiasi altro modo.

6. Programma di trattamento dei responsabili del reato: significa assistenza educativa di sensibilizzazione, assistenza educativa alla genitorialità, assistenza psicologica, trattamento psichiatrico, trattamento di disintossicazione o altra assistenza o trattamento fornito al trasgressore. ³¹

Rispetto alla versione della Cina continentale presenta sicuramente una maggiore articolazione che rispecchia anche l'influenza di altri modelli stranieri (tra questi, USA e Nuova Zelanda) e le convenzioni internazionali (Gao 2020, 46-7). Nell'articolo 2 non vi è un chiaro riferimento alla violenza sessuale (*xing qinhai*, 性侵害), presente nel testo specialmente in riferimento ai minori (artt. 6 e 8); tuttavia, esiste una legge specifica del 1997, citata in precedenza, che si occupa dei reati di abusi sessuali.

Un altro elemento d'interesse, e che ha sollevato il dibattito in entrambi i Paesi, riguarda i soggetti ai quali si applicano le normative contro la violenza domestica: in altri termini, chi possa essere definito appartenente al nucleo familiare e la natura della relazione. La

³¹ Traduzione in italiano a cura dell'autrice. Per la traduzione inglese 'ufficiale', si veda il sito statale *Laws & Regulations Database of The Republic of China (Taiwan)*.

legge del 2016 della RPC che nella sua prima bozza riportava una definizione dei componenti della famiglia, espunta dalla seconda bozza, nella sua versione definitiva non fa esplicita menzione dei soggetti, ma utilizza un generico «componenti della famiglia» (*jiating chengyuan*, 家庭成员). Una definizione di *jiating chengyuan* è stata introdotta all'art. 1045 del Codice civile della RPC: sono membri della famiglia i coniugi, i genitori, i figli e altri parenti stretti che vivono insieme. Come è ben noto, però, gli abusi possono verificarsi anche tra ex coniugi (c.d. violenza da separazione (*fenshou baoli*, 分手暴力), coppie conviventi e persone tra le quali intercorre una relazione amorosa. Sul primo si era soffermata anche la *Guida sui casi di matrimonio che coinvolgono violenza domestica pubblicata dal China Institute of Applied Law della Corte Suprema del Popolo per uso dei giudici*³² del 2008 (applicata in via sperimentale in alcuni tribunali del Paese)³³ che sotto alcuni punti di vista era maggiormente dettagliata rispetto alla legge del 2016 e più in linea con gli standard internazionali. Alcune di queste casistiche però sono state affrontate nei casi modello pubblicati dalla Corte Suprema del Popolo successivamente e con una applicazione più generalizzata rispetto alla *Guida del 2008*.

Sebbene non siano specificati i membri della famiglia, il legislatore cinese ha inserito l'articolo 37 nel quale viene precisato che la legge contro la violenza domestica si applica anche alle coppie conviventi (*gongtong shenghuo de ren*, 共同生活的人).³⁴ Quest'ultima espressione inizialmente è stata letta da alcuni studiosi come un tentativo di approccio non esclusivamente eterocentrico (D'Attoma 2022, 68; Zhao, Zhang 2017), prontamente smentito da Guo Linmao, membro della Commissione per gli affari legislativi, durante la conferenza stampa indetta dal Comitato Permanente dell'Assemblea Nazionale del Popolo il 27 dicembre 2015 che, alla domanda se la legge si applicasse anche alle coppie conviventi dello stesso sesso, aveva risposto escludendo questa interpretazione adducendo che nell'ordinamento giuridico cinese non esistono norme relative a tali unioni e questa situazione non è stata riscontrata in Cina (Comitato Permanente dell'Assemblea Nazionale del Popolo 2015; Lu 2017).

Il termine 'conviventi' è stato al centro anche del dibattito a Taiwan e, contrariamente alla RPC, la *Legge sulla prevenzione della*

32 *Guida sui casi di matrimonio che coinvolgono violenza domestica pubblicata dal China Institute of Applied Law della Corte Suprema del Popolo per uso dei giudici* (2008). (*Zuigao Renmin Fayuan zhongguo yingyong faxue yanjiu suo fabu le faguan banan de cankaoxing zhinan «sheji jiating baoli hunyin anjian shenli zhinan»* 最高人民法院中国应用法学研究所发布了法官办案的参考性指南《涉及家庭暴力婚姻案件审理指南》).

33 D'ora in avanti *Guida del 2008*.

34 Articolo 37 della Legge contro la violenza domestica della RPC: per gli abusi che si verificano tra conviventi non sposati ci si riferisce alle norme della presente legge.

violenza domestica all'articolo 3 elenca i soggetti ai quali si applica la legge, ricomprendo anche la suddetta categoria al punto 2:

第 3 條 本法所定家庭成員, 包括下列各員及其未成年子女:

- 一、配偶或前配偶。
- 二、現有或曾有同居關係、家長家屬或家屬間關係者。
- 三、現為或曾為直系血親。
- 四、現為或曾為四親等以內之旁系血親。
- 五、現為或曾為四親等以內血親之配偶。
- 六、現為或曾為配偶之四親等以內血親。
- 七、現為或曾為配偶之四親等以內血親之配偶。

Articolo 3 La definizione di familiare di cui alla presente legge comprende i seguenti membri e i minori:

1. Il coniuge o l'ex coniuge.
2. Persone con un **rapporto di convivenza** esistente o precedente, un rapporto tra un proprietario di casa e i membri della famiglia o un rapporto tra i membri della famiglia.
3. Persone con un rapporto di parentela esistente o precedente tra parenti in linea retta.
4. Persone con una relazione esistente o precedente tra parenti collaterali di sangue entro quattro gradi di parentela.
5. Coniugi di persone che hanno un rapporto di parentela esistente o precedente tra parenti consanguinei entro quattro gradi di parentela.
6. Persone con un rapporto di parentela esistente o precedente tra parenti consanguinei entro il quarto grado di parentela del coniuge.
7. Coniugi di persone che hanno un rapporto di sangue esistente o pregresso tra parenti entro il quarto grado di parentela con il coniuge.

Nella prima versione della legge del 1998 al punto 2 non era utilizzata l'espressione *tongju guanxi*, 同居關係 (relazione di convivenza), che comparirà dalla modifica del 2007, bensì 'relazione matrimoniale *de facto*' (*shishi shang zhi fuqi guanxi*, 事實上之夫妻關係) che non di rado veniva interpretata dai giudici in maniera troppo circoscritta. Al momento della redazione della legge il termine 'convivenza' era apparso ad alcuni legislatori troppo ampio e si era raggiunto un compromesso tra le parti attraverso l'utilizzo di 'relazione matrimoniale *de facto*' (Gao 2020, 52). A distanza di pochi anni però è stata presa la decisione di adottare l'espressione 'relazione di convivenza' poiché, come sottolineato da Kuan (2021, 27), «the adoption of the term cohabitation relationship intended to include any intimate relationship with cohabitation fact» includendo già nel 2007 le coppie dello stesso sesso, ancor prima che ne venissero riconosciute normativamente le unioni dodici anni dopo.

Nel 2015 con l'aggiunta dell'articolo 63 bis l'applicazione della legge è stata estesa anche alle coppie non conviventi tra le quali intercorre o è intercorsa una relazione amorosa (Kuan 2021, 27; Gao 2020, 50), ampliando ulteriormente la tutela delle vittime.

6 **Gli ordini di protezione contro gli abusi familiari**

Gli ordini di protezione contro gli abusi familiari sono uno strumento di derivazione anglosassone e che di recente è stato adottato da più ordinamenti come risposta al fenomeno della violenza intrafamiliare. Per la propria natura si tratta di un istituto afferente maggiormente all'ambito civilistico, definito da Runge (2012, 883) come un «quasi civil-criminal legal construct». Tra i vantaggi degli ordini vi è quello della possibilità di ottenere la cessazione della condotta violenta e, al contempo, continuare a godere dei diritti derivanti dal matrimonio.

Sia in Cina continentale sia a Taiwan sono stati sollevati dei dubbi in fase di redazione delle norme sulla possibile violazione dei diritti civili degli abusanti: nella RPC il provvedimento che vieta di avvicinarsi a meno di 200 metri dai luoghi frequentati dalla vittima è stato interpretato da alcuni giudici come una restrizione della libertà personale (Chen 2013, 67; D'Attoma 2022, 99); mentre a Taiwan hanno avuto un effetto simile l'ordine di allontanamento dal tetto coniugale o di convivenza e altre misure analoghe (Chao 2005, 40).

In Cina i provvedimenti restrittivi sono stati adottati in via sperimentale per la prima volta nel 2008 in alcuni tribunali del Paese con la *Guida del 2008* per poi essere inseriti a livello nazionale nella *Legge contro la violenza domestica* del 2016. Fino a quel momento le richieste di tali provvedimenti erano subordinate alla presentazione dell'istanza di divorzio o ad altri procedimenti e dunque esclusivamente accessibili a chi si trovasse in costanza di matrimonio. Successivamente, le misure restrittive sono diventate un istituto autonomo regolato al Capo IV (artt. 23-32) della *Legge contro la violenza domestica* della RPC; questo passaggio è stato cruciale per permettere alle vittime di richiedere un provvedimento restrittivo in qualsiasi momento e non solo in fase di scioglimento del vincolo. Rispetto all'ordinamento taiwanese che suddivide gli ordini di protezione in tre tipologie (ordinari, temporanei e d'emergenza), la Cina continentale non prevede una distinzione, ma stabilisce che in caso di urgenza la misura cautelare possa essere emessa entro 24 ore al posto di 72. Nel caso di Taiwan i provvedimenti d'emergenza possono essere emessi dal tribunale entro quattro ore dall'accoglimento della richiesta (art. 16 della *Legge sulla prevenzione della violenza domestica*) e sia per questi sia per quelli temporanei non è necessario un processo.

Per quanto concerne il contenuto degli ordini nella RPC la tipologia di misure ricomprende ordini a carattere quasi esclusivamente

personale come l'allontanamento dalla casa familiare oppure l'ordine di cessazione della condotta violenta (art. 29), non menzionando quelli patrimoniali (D'Attoma 2022, 97-8) e lasciando al punto 4 un'apertura verso altri possibili provvedimenti:

第二十九条 人身安全保护令可以包括下列措施:

- (一)禁止被申请人实施家庭暴力;
- (二)禁止被申请人骚扰、跟踪、接触申请人及其相关近亲属;
- (三)责令被申请人迁出申请人住所;(四)保护申请人人身安全的其他措施。

Articolo 29 L'ordine di protezione contro gli abusi familiari può includere le seguenti misure:

1. proibire al soggetto destinatario dell'ordine di perpetrare violenza;
2. proibire al soggetto destinatario dell'ordine di molestare, seguire, o avere contatti con il richiedente o i suoi parenti stretti;
3. ordinare al soggetto destinatario dell'ordine di allontanarsi dal luogo di residenza del/della richiedente;
4. altre misure atte a proteggere la sicurezza personale del/della richiedente.

I casi modello e altre Opinioni e Interpretazioni della Corte Suprema del Popolo che si sono susseguiti dal 2008 ad oggi e, in particolare, quelli successivi alla promulgazione della *Legge contro la violenza domestica della RPC* hanno contribuito a chiarire maggiormente le casistiche, le misure ricomprese, oltre a quelle elencate, e gli obiettivi di tutela di questo istituto andando a integrare il testo della legge. Ad esempio, nei casi modello della Corte Suprema già citati in precedenza sono state approfondite delle controversie che riguardavano gli aspetti patrimoniali della coppia e altre questioni sono state chiarite attraverso delle esemplificazioni, in particolare: la qualificazione degli abusi di tipo psicologico come violenza; l'importanza di rispondere tempestivamente alle richieste di coloro che subiscono abusi e di applicare uno standard di valutazione delle prove più lieve, data la difficoltà per la vittima nel reperire materiale probante gli abusi stessi per poter soddisfare il principio dispositivo del 'chi sostiene un fatto deve provarlo' (*shei zhuzhang shei juzheng*, 谁主张谁举证); l'esortazione, rivolta alle corti, ad adottare un approccio maggiormente incentrato sulla persona (Corte Suprema del Popolo 2023). La durata del provvedimento dell'ordine di protezione è stata invece fissata a sei mesi con la possibilità di prorogarla tramite richiesta al tribunale prima che ne decada la validità (art. 30 della *Legge contro la violenza domestica della RPC*).

Nella normativa della ROC la durata degli ordini di protezione inizialmente di un anno è stata aumentata nel 2015 a due anni, poiché

spesso le vittime devono affrontare la pressione delle cause giudiziarie, cambiare la residenza o il lavoro per allontanarsi dal luogo degli abusi e il periodo di un anno previsto è stato considerato troppo breve per raggiungere un equilibrio fisico e mentale.

Tra i vari modelli ai quali il sistema degli ordini di protezione di Taiwan si è ispirato nel 1998 si annoverano quello degli Stati Uniti, della Nuova Zelanda, dell'Australia, del Regno Unito, di Guam, delle Filippine e si può affermare che la normativa sia in linea con le tendenze internazionali (Gao 2020, 65):

第 14 條 法院於審理終結後，認有家庭暴力之事實且有必要者，應依聲請或依職權核發包括下列一款或數款之通常保護令：

一、禁止相對人對於被害人、目睹家庭暴力兒童及少年或其特定家庭成員實施家庭暴力。

二、禁止相對人對於被害人、目睹家庭暴力兒童及少年或其特定家庭成員為騷擾、接觸、跟蹤、通話、通信或其他非必要之聯絡行為。

三、命相對人遷出被害人、目睹家庭暴力兒童及少年或其特定家庭成員之住居所；必要時，並得禁止相對人就該不動產為使用、收益或處分行為。

四、命相對人遠離下列場所特定距離：被害人、目睹家庭暴力兒童及少年或其特定家庭成員之住居所、學校、工作場所或其他經常出入之特定場所。

五、定汽車、機車及其他個人生活上、職業上或教育上必需品之使用權；必要時，並得命交付之。

六、定暫時對未成年子女權利義務之行使或負擔，由當事人之一方或雙方共同任之、行使或負擔之內容及方法；必要時，並得命交付子女。

七、定相對人對未成年子女會面交往之時間、地點及方式；必要時，並得禁止會面交往。

八、命相對人給付被害人住居所之租金或被害人及其未成年子女之扶養費。

九、命相對人交付被害人或特定家庭成員之醫療、輔導、庇護所或財物損害等費用。

十、命相對人完成加害人處遇計畫。

十一、命相對人負擔相當之律師費用。

十二、禁止相對人與其特定家庭成員查閱被害人及受其暫時監護之未成年子女戶籍、學籍、所得來源相關資訊。

十三、禁止相對人未經被害人同意，重製、散布、播送、交付、公然陳列，或以他法供人觀覽被害人之性影像。

十四、命相對人交付所持有之被害人性影像予被害人；必要時，並得命其刪除之。

十五、命相對人刪除或向網際網路平臺提供者、網際網路應用服務提供者或網際網路接取服務提供者申請移除其已上傳之被害人性影像。

十六、命其他保護被害人、目睹家庭暴力兒童及少年或其特定家庭成員之必要命令。

法院為前項第六款、第七款裁定前，應考量未成年子女之最佳利益，必要時並得徵詢未成年子女或社會工作人員之意見。

第一項第十款之加害人處遇計畫，法院得逕命相對人接受認知教育輔導、親職教育輔導、心理輔導及其他輔導，並得命相對人接受有無必要施以

精神治療、戒癮治療及其他治療處遇計畫之鑑定、評估；直轄市、縣（市）主管機關得於法院裁定前，對處遇計畫之實施方式提出建議。

第一項第十款之裁定應載明處遇計畫完成期限。

Articolo 14 Dopo il processo, se il tribunale conferma i fatti di violenza domestica e se lo ritiene necessario, vengono emessi uno o più dei seguenti ordini di protezione ordinari in seguito a una istanza o di propria iniziativa:

1. Vietare alla controparte di commettere atti di violenza domestica nei confronti della vittima o di qualsiasi minore, giovane o membro specifico della famiglia che abbia assistito alla violenza domestica.

2. Vietare alla controparte qualsiasi atto di molestia, contatto, stalking, comunicazione, corrispondenza o altro contatto non necessario con la vittima o con qualsiasi minore, giovane o membro specifico della famiglia che ha assistito alla violenza domestica.

3. Ordinare alla controparte di trasferirsi dal luogo di domicilio o residenza della vittima o di qualsiasi minore, giovane o membro specifico della famiglia che ha assistito alla violenza domestica e, se richiesto, vietare alla controparte qualsiasi uso, riscossione di proventi o disposizione della sua proprietà immobiliare.

4. Ordinare al destinatario passivo dell'ordine di mantenere una distanza specifica dai seguenti luoghi: il luogo di domicilio o residenza della vittima o di qualsiasi minore, giovane o membro specifico della famiglia che ha assistito alla violenza domestica, la sua scuola, il suo posto di lavoro o altri luoghi specifici che frequenta.

5. Determinare il diritto all'uso di qualsiasi veicolo, motocicletta o altro bene di prima necessità per la vita personale, la professione o l'istruzione e, se necessario, ordinarne la restituzione.

6. Emettere decisioni temporanee sull'esercizio dei diritti e sull'assunzione dei doveri nei confronti dei minori, ordinando il contenuto e le modalità di adempimento, esercizio o esecuzione da parte di una o entrambe le parti in modo congiunto. Ordinare la consegna dei figli se necessario.

7. Fissare l'ora, il luogo e le modalità degli incontri della controparte con i minori e, se necessario, vietare tali incontri.

8. Ordinare alla controparte di pagare l'affitto del domicilio o della residenza della vittima o le spese di mantenimento dei minori.

9. Ordinare alla controparte di pagare le spese per le cure mediche, l'assistenza, il ricovero o i danni materiali della vittima o di un membro specifico della famiglia.

10. Ordinare alla controparte di completare un programma di recupero per i trasgressori.

11. Ordinare alla controparte di sostenere un determinato costo per l'avvocato.

12. Vietare alla controparte e a determinati familiari di tale parte di prendere visione di informazioni rilevanti riguardanti l'anagrafe familiare, l'iscrizione scolastica o la fonte di reddito della vittima e dei minori sotto la custodia temporanea della vittima.

13. Vietare alla parte avversa di riprodurre, distribuire, trasmettere, consegnare, esporre pubblicamente o comunque permettere ad altri di vedere immagini sessuali della vittima senza il consenso di quest'ultima.

14. Ordinare alla controparte di consegnare alla vittima le immagini sessuali della vittima in suo possesso e, se necessario, ordinare la cancellazione di tali immagini sessuali.

15. Ordinare alla controparte di cancellare o richiedere ai fornitori di piattaforme Internet, servizi di applicazioni Internet o servizi di accesso a Internet la rimozione delle immagini della vittima caricate.

16. Emettere altri ordini necessari per la protezione della vittima o di qualsiasi minore, giovane o membro specifico della famiglia che ha assistito alla violenza domestica.

Prima che il tribunale prenda una decisione ai sensi dei commi 6 o 7 del paragrafo precedente, deve prendere in considerazione il miglior interesse dei minori e deve chiedere il parere dei minori o dei loro assistenti sociali, se necessario.

Nell'ambito del programma di trattamento del minore ai sensi del comma 10 del primo paragrafo, il tribunale può ordinare alla controparte di ricevere educazione e aiuto alla consapevolezza, consulenza per l'educazione alla genitorialità, consulenza psicologica e altra assistenza. Il tribunale può anche ordinare alla controparte di ricevere una perizia e/o una valutazione sulla necessità di fornire un trattamento psichiatrico, un trattamento per le dipendenze e/o altre sessioni di trattamento. L'autorità competente municipale o di contea (città) può fornire raccomandazioni in merito al programma di disposizione prima che il tribunale prenda una decisione.

La sentenza ai sensi del sottoparagrafo 10 del primo paragrafo deve specificare un periodo di tempo per completare il programma di trattamento.

Oltre a ricomprendere misure a carattere sia personale sia patrimoniale, nel 2023 il legislatore è intervenuto inserendo i punti 13-14-15 sulle immagini sessuali, vietandone la loro diffusione anche online senza il consenso della vittima. Questa modifica è particolarmente interessante dato che di recente c'è sempre un maggior utilizzo di

forme di *revenge porn*³⁵ attraverso la diffusione di immagini private della persona abusata.

7 Conclusioni

Cina e Taiwan hanno avviato il proprio percorso di contrasto alla violenza domestica in ambito legislativo negli anni Novanta del secolo scorso pur giungendo alla promulgazione di una legge *ad hoc* in tempi differenti: *Legge contro la violenza domestica della RPC* nel 2016 e *Legge sulla prevenzione della violenza domestica* della Repubblica di Cina nel 1998. Quest'ultima è stata d'esempio per la legislazione di altri Paesi dell'Asia, come il Giappone.

Entrambe le realtà si sono dovute scontrare con le proprie radici confuciane che volevano la donna subordinata alla figura maschile e per tale motivo hanno riscontrato molte difficoltà negli anni a imporre delle leggi che rispecchiassero maggiormente l'uguaglianza di genere, chiesta a gran voce dalle associazioni di donne. Quest'ultime hanno giocato un ruolo preponderante a Taiwan sia durante la stesura della prima versione della legge sia nelle successive modifiche, in ciò differendo dalla Cina continentale ove le ONG a tutela dei diritti delle donne hanno sì dato impulso al legislatore, ma sono state ostacolate dal governo per timori legati all'instabilità sociale che questi movimenti potevano portare con sé. La creazione di un network di prevenzione per le vittime è stata sicuramente al centro del dibattito e parte integrante di entrambe le normative così come i casi di cronaca hanno avuto una funzione chiave nella presa di coscienza della gravità del fenomeno. Tuttavia, permangono molte problematiche di applicazione delle norme, ancor prima della fase processuale, tra le zone urbane e quelle rurali ove le autorità non di rado minimizzano gli episodi violenti o fanno parte della famiglia stessa dell'aggressore (D'Attoma 2022, 83; Chao 2005, 42). La Repubblica di Cina rispetto alla Repubblica Popolare Cinese negli ultimi ventisei anni dalla promulgazione della legge ha avuto modo di costruire una struttura maggiormente raffinata e roduta, ma il tasso di abusi tra le mura domestiche resta alto, dimostrando che, nonostante la maggior

35 «Il revenge porn consiste nell'invio, consegna, cessione, pubblicazione o diffusione, da parte di chi li ha realizzati o sottratti e senza il consenso della persona cui si riferiscono, di immagini o video a contenuto sessualmente esplicito destinati a rimanere privati. Tale diffusione avviene di solito a scopo vendicativo (ad esempio per 'punire' l'ex partner che ha deciso di porre fine ad un rapporto amoroso), per denigrare pubblicamente, ricattare, bullizzare o molestare. Si tratta quindi di una pratica che può avere effetti drammatici a livello psicologico, sociale e anche materiale sulla vita delle persone che ne sono vittime» (Garante per la protezione dei dati personali, <https://www.garanteprivacy.it/temi/revengeporn>).

consapevolezza della società taiwanese sul fenomeno, ancora permane una mentalità misogina (Kuan 2021, 33). D'altro canto, la Cina continentale, pur avendo adottato delle norme in tempi più recenti e avendo dunque modo di poter riflettere e prendere spunto dall'esperienza di altri ordinamenti giuridici, ha mantenuto un testo che necessita di ulteriori delucidazioni (come spesso accade con le leggi cinesi) e che lascia spazio di interpretazione ai giudici. È stato riscontrato da diversi studi che in casi di divorzio che includono violenza domestica non di rado i giudici richiamano il principio dell'armonia familiare a scapito delle richieste delle vittime (Michelson 2022, 239; D'Attoma 2023). Proprio l'armonia familiare e sociale è tuttora richiamata in tutti i documenti ufficiali e nelle leggi che riguardano la famiglia nella RPC, compresa quella contro la violenza domestica, mentre è stata forte oggetto di dibattito a Taiwan quando inizialmente ne era stata inserita la salvaguardia all'articolo 1 della *Legge sulla prevenzione della violenza domestica*, successivamente espunta nella modifica del 2007. Restano indubbiamente per entrambe le società degli stereotipi e dei retaggi da abbattere e una crescente necessità di costruzione della consapevolezza sulla violenza di genere così come di leggi sempre più efficienti che tengano in considerazione le trasformazioni socioculturali in atto.

Bibliografia

- Barrow, A.; Chia, J.L. (eds) (2016). *Gender, Violence and the State in Asia*. New York: Routledge.
- Boehler, P. (2014). «Death Sentence Overturned in 'Landmark' Chinese Domestic Violence Case». *South China Morning Post*, January 24.
<https://www.scmp.com/news/china-insider/article/1539450/death-sentence-overturned-landmark-chinese-domestic-violence-case>
- Branigan, T. (2013). «Chinese Officials Urged Not to Execute Domestic Violence Victim». *The Guardian*, January 28.
<https://www.theguardian.com/world/2013/jan/28/chinese-officials-domestic-violence>
- Chao, E. (2005). «A Study in Social Change». *Critical Asian Studies*, 37(1), 29-50.
<https://doi.org/10.1080/1467271052000305250>
- Chen Min [陈敏] (2013). *Competenze giudiziarie sui casi di violenza domestica [Shejia-ting baoli anjian shenli jineng, 涉家庭暴力案件审理技能]*. Beijing: Renminfa yuan chubanshi.
- China Justice Big Data Service Platform (2018). *Report on Judicial Big Data on Divorce Proceedings [Sifa da shuju zhuan ti baogao lihun jiu fen, 司法大数据专题报告离婚纠纷]*.
<https://bit.ly/3Nw537r>
- Comitato Permanente dell'Assemblea Nazionale del Popolo (2015). *Conferenza stampa del Comitato Permanente della Assemblea Nazionale del Popolo del 27 dicembre 2015*.
http://www.npc.gov.cn/zgrdw/npc/zhibo/zzzb33/node_9634.htm (2014-08-30)

- D'Attoma, S. (2022). *Famiglie interrotte. Violenza domestica e divorzio nella recente legislazione della Repubblica Popolare Cinese*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari. Sinica Venetiana 7.
<http://doi.org/10.30687/978-88-6969-602-2>
- D'Attoma, S. (2023). «Le parole sono importanti. Violenza domestica tra spazio privato e spazio pubblico nella recente giurisprudenza della RPC», in «Spazi», *Sinofere, Costellazioni*, 19.
<https://tinyurl.com/2s5fmej9>
- Department of Gender Equality, Executive Yuan (2024). *Gender at Glance in R.O.C. (Taiwan)*.
<https://gec.ey.gov.tw/Page/8996A23EDB9871BE>
- Gao Fengxian [高鳳仙] (2018). *Teoria e pratica della legge e dei regolamenti sulla protezione dalla violenza domestica [Jiating baoli fangzhi fagui zhuan lun, 家庭暴力防治法規專論]*. Taipei: Wunan Publishing Co.
- Gao Fengxian [高鳳仙] (2020). *Leggi sulla violenza domestica: teoria e pratica [Jiating baoli fagui zhi lilun yu shiwu, 家庭暴力法規之理論與實務]*. Taipei: Wunan Publishing Co.
- Guo Jianmei [郭建梅] (2017). «Prefazione» [Xuyan, 序言]. Lü Xiaquan [呂孝權] (a cura di), *Innalzare la spada della legge e punire i reati di violenza domestica [Yang fazhi zhi jian cheng jiabao zuili, 揚法治之劍懲家暴罪戾]*. Beijing: Zhongguo Renmin Gonggan Gongan Daxue Chubanshe.
- Graganiello, G. (2013). «Le misure precautelari». Garofano, L.; Conz, A.; Levita, L. (a cura di), *Femminicidio. Commento organico al D.L. 14 agosto 2013, n. 93, convertito dalla L. 15 ottobre 2013, n. 119, in materia di sicurezza e di contrasto alla violenza di genere*. Roma: Dike Giuridica Editrice, 182-200.
- Hong Fincher, L. (2024). *Tradire il grande fratello. Il risveglio femminista in Cina*. Torino: Add Editore.
- Kuan, H. (2021). «The Law on Domestic Violence and Its Practice in Taiwan». *Deportate, Esuli, Profughe*, 45, 24-34.
- Loa lok-sin (2008). «Case Highlights Immigrant Abuse». *Taipei Times*, June 27.
<https://www.taipeitimes.com/News/taiwan/archives/2008/06/27/2003415877>
- Lu Wenjie [卢文捷] (2017). «La definizione di 'Persone diverse dai componenti della famiglia che vivono insieme' nella 'Legge contro la violenza domestica'» [*Fan jiating baoli fa' zhi 'jiating chengyuan yiwai gongtongshenghuodere' helijieding, 反家庭暴力法*]-之'家庭成员以外共同生活的人'合理界定]. *Tianjin Legal Science*, 4, 59-66.
- Luo Meihan; Wang Lianzhang (2021). «Anti-Domestic Violence Icon Kim Lee Says Ex-Husband Abuses Daughters». *Sixth Tone*.
<https://www.sixthtone.com/news/1008393>
- Mao, F. (2024). «Chinese #MeToo Journalist Jailed for Five Years». *BBC News*, June 14.
<https://www.bbc.com/news/articles/c9007v0n05yo>
- Michelson, E. (2022). *Decoupling: Gender Injustice in China's Divorce Courts*. New York: Cambridge University Press.
- Palmer, M. (2005). «Patriarchy, Privacy and Protection: Chinese Law Slowly Gets to Grips with Domestic Violence». Erpyleva, N.I.; Gashi-Butler, M.E.; Hender-son, J.E. (eds), *Forging a Common Legal Destiny. Liber Amicorum in Honour of William E. Butler*. London: Wildy, Simmonds & Hill Publishers, 786-812.
- Parish, W.L.; Wang, T.; Laumann, E.O.; Pan, S.; Luo, Y. (2004). «Intimate Partner Violence in China: National Prevalence, Risk Factors and Associated Health Problems». *International Family Planning Perspectives*, 30(4), 174-81.
<https://doi.org/10.1363/3017404>

- Runge, R.R. (2012). «An American Concept with Distinctly Chinese Characteristics: The Introduction of the Civil Protection Order in China». *North Dakota Law Review*, 88, 871-906.
- Szołtysek, M.; Poniat, R. (2024). «European Family Patriarchy in the Past and Contemporary Developmental Inequalities». *Cross-Cultural Research*, 0(0). <https://doi.org/10.1177/10693971241246584>
- United Nation Human Rights (2023). *UN Women's Rights Committee Publishes Findings on China, Germany, Iceland, Sao Tome and Principe, Slovakia, Spain, Timor-Leste and Venezuela*. <https://www.ohchr.org/en/press-releases/2023/05/un-womens-rights-committee-publishes-findings-china-germany-iceland-sao-tome>
- Yi Chin-Chun; Chang Chin-Fen (2020). «Family and Gender in Taiwan». Liu Jieyu; Junko Yamashita (eds), *Routledge Handbook of East Asian Gender Studies*. New York: Routledge, 217-35.
- Zhao Ruohui; Zhang Hongwei (2017). «Family Violence and the Legal and Social Responses in China». Buzawa, E.S.; Buzawa, C.G. (eds), *Global Responses to Domestic Violence*. Cham: Springer International Publishing, 189-93. http://dx.doi.org/10.1007/978-3-319-56721-1_10

Atti normativi

- Casi modello contro la violenza domestica pubblicati dalla Corte Suprema del Popolo (primo gruppo)* (2023) [Zuigao Renmin Fayuan fabu renmin fayuan fan jiating baoli dianxing anli (di yi pi), 最高人民法院发布人民法院反家庭暴力典型案例(第一批)].
- Codice civile della Repubblica Popolare Cinese* (2021) [Zhonghua Renmin Gongheguo minfa dian, 中华人民共和国民法典].
- Disposizioni della Corte Suprema del Popolo su diverse questioni relative all'applicazione della legge nella gestione di casi di ordini di protezione contro gli abusi familiari* (2022) [Zuigao Renmin Fayuan guanyu banli renshen anquan baohuling anjian sheyong falüruogang wenti de guiding, 最高人民法院关于办理人身安全保护令案件适用法律若干问题的规定].
- Disposizioni per l'applicazione della legge sulla prevenzione della violenza domestica della Repubblica di Cina* (1999) [Jiating baoli fangzhi fa shixing xize, 家庭暴力防治法施行细则].
- Enforcement Act of Judicial Yuan Interpretation No. 748* (2019) [Sifayuan shizi di 748 hao jieshi shixing fa, 司法院释字第七四八号解释施行法].
- Guida sui casi di matrimonio che coinvolgono violenza domestica pubblicata dal China Institute of Applied Law della Corte Suprema del Popolo per uso dei giudici* (2008) [Zuigao renminfayuan zhongguo yingyong faxue yanjiu suo fabu le faguan banan de cankaoxing zhinan «sheji jiating baoli hunyin anjian shenli zhinan», 最高人民法院中国应用法学研究所发布了法官办案的参考性指南《涉及家庭暴力婚姻案件审理指南》].
- Interpretazione della Corte Suprema del Popolo su alcune questioni riguardo l'applicazione della legge sul matrimonio della RPC (I)* (2001) [Zuigao Renmin Fayuan ganyu shiyong «Zhonghua Renmin Gongheguo hunyin fa» ruogan wenti de jieshi (yi), 最高人民法院于适用《中华人民共和国婚姻法》若干问题的解释(一)].
- Legge contro la violenza domestica della Repubblica Popolare Cinese* (2016) [Zhonghua Renmin Gongheguo fan jiating baoli fa, 中华人民共和国反家庭暴力法].
- Legge sul matrimonio della Repubblica Popolare Cinese* (2001) [Zhonghua Renmin Gongheguo hunyin fa, 中华人民共和国婚姻法].

Legge sulla prevenzione dei reati di violenza sessuale della Repubblica di Cina (1997) [Xing qin hai fan zui fang zhi fa, 性侵害犯罪防治法].

Legge sulla prevenzione della violenza domestica della Repubblica di Cina (1998) [Jia ting baoli fang zhi fa, 家庭暴力防治法].

Legge sulla prevenzione delle molestie sessuali della Repubblica di Cina (2005) [Xing saorao fang zhi fa, 性騷擾防治法].

Provincia dello Hunan, città di Changsha, Regolamento su come prevenire e fermare la violenza domestica (1996) [Hunan sheng Changsha shi zhiding 'guanyu yufang he zhizhi jiating baoli de ruogan guiding', 湖南省长沙式制定关于预防和制止家庭暴力的若干规定].

Provincia dello Hunan, Decisioni su come prevenire e fermare la violenza domestica (2000) [Hunan sheng renmin dabiao dahui changwuweiyuanhui guanyu yufang he zhizhi jiating baoli de jueyi, 湖南省人民代表大会常务委员会关于预防和制止家庭暴力的决议].



Edizioni
Ca' Foscari

PROOF
NOT FOR PUBLISHING

